

PUBBLICAZIONE: La Stampa (Nord-Ovest)

DATA: 05 aprile 2014

NO VB

58

Nord-Ovest

LA STAMPA
SABATO 5 APRILE 2014

PROVINCIALI PER SCELTA

Lavora come cameriere
per allestire le opere
“Lirica giovane low-cost”

“Serve” spettacoli a Milano e piatti in un ristorante di Stresa



CHIARA FABRIZI
NEBBIUNO (NOVARA)

A «servire» l'opera lirica al Rosetum, il teatro milanese inaugurato nel 1957 da Maria Callas, è un novarese. Gianmaria Aliverta, 30 anni, è di Nebbiuno, sulle colline del Vergante: a lui si deve la resurrezione della stagione lirica nella sala di via Pisanello dove sono passati Massimiliano Damerini, Orazio Mori, Bruno Canino, Barbara Frittoli e Tiziana Fabbri. Studi di canto lirico, carriera da tenore (ha debuttato nel 2001 nel coro del Teatro Coccia di Novara) Aliverta ha un lavoro di cameriere sul Lago Maggiore e una missione: portare nuovo pubblico alla lirica e mostrare ai giovani, con allestimenti low cost e regia innovativa che l'opera parla il loro linguaggio.

Rottamatore o sognatore? «Sicuramente testardo. Ci ho messo due anni per convincere il direttore artistico del Rosetum ad affidarmi il cartellone della lirica. Con l'associazione "VoceAllOpera" organizzo da due anni la stagione: nel 2014, offro 3 opere liriche e un recital con il tenore Maxim Mironov».

Per coprire i costi, Aliverta lavora come cameriere sei mesi all'anno e nelle feste (come la prossima Pasqua) in un ristorante di Stresa: «Allestire un'opera costa circa diecimila euro e non bastano i 250 spettatori che abbiamo in media. Mettendoci anche le quote associative di "VoceAllOpera" siamo sempre molto lontani dal budget necessario. Ci metto molto di mio, in attesa che arrivi il grande pubblico».

Nel teatro, che conta 360 poltrone,



accanto a spettatori con qualche primavera siedono molti giovani: «Penso a loro quando cerco di svegliare i più noti titoli del repertorio operistico. E' il bello del mio lavoro di regista: rispettando partitura e libretto, provare a dare una chiave di lettura più attuale di Verdi, Puccini o Rossini. Ma è anche una sfida: ai pochi mezzi bisogna supplire con la creatività».

LA PASSIONE

Organizza la stagione
allo storico teatro Rosetum
inaugurato dalla Callas

Qualche anno fa ha portato l'opera nel Vergante: ha allestito «Traviata» nel castello visconteo di Massino Visconti e un «Rigoletto» nella tenuta agricola della Campiglia. Per la

«Bohème» andata in scena il 22 e 23 marzo al Rosetum, Aliverta ha fatto tutto da solo. Suoi la regia, i costumi, le scenografie: «I bohémien di oggi sono gli studenti universitari all'estero per l'Erasmus che condividono appartamenti ed emozioni. L'ambientazione l'ho creata con materiali di riciclo mentre i costumi arrivano dal mercatino dell'usato. Costo totale? 500 euro».

Aliverta ha creato una rete di collaborazioni solidali: «Valorizziamo giovani professionisti: gli studenti di una scuola di acconciature di Milano e gli



Gianmaria Aliverta

Cantante e regista, 30 anni, è di Nebbiuno, sulle colline del Vergante. D'estate e nelle feste serve ai tavoli di un ristorante di Stresa e nel resto del tempo coltiva la sua passione: allestire opere liriche. A sinistra, la «Bohème» in scena al teatro milanese «Rosetum»

allievi delle Belle arti di Verona. Diamo lavoro al laboratorio di falegnameria del carcere di Monza, acquistiamo abiti al mercatino che dà aiuto ai malati oncologici e psichiatrici.

Sui cantanti però non si risparmia:

«Il cast vocale viene selezionato da una giuria internazionale. Per ogni ruolo abbiamo due cantanti. Consentiamo a più giovani

«Il budget non basta mai
Spero che arrivi presto
il grande pubblico»

di debuttare, senza sfigurare. So che affrontare due recite in 24 ore mette a dura prova qualsiasi voce».

Di orchestra, neanche a parlarne: «L'ensemble è costituito da un trio di ar-

chi e un pianoforte acustico, ma con la «Bohème» ho sperimentato un trio con pianoforte, fagotto e violino. Ha funzionato: al piano sono stati affidati tutti gli armonici propri di un'orchestra, il fagotto ha eseguito anche la parte dei violoncelli e il violino quelle del flauto. La musica di Puccini c'era tutta».

L'ha certificato anche la critica autorevole che ha premiato l'allestimento, incoraggiato il cast e auspicato che di Aliverta si accorga qualche grande teatro. «Resto con i piedi per terra: sto frequentando il corso propedeutico di regia alla scuola di teatro Paolo Grassi di Milano. Di cantanti più bravi di me ce ne sono molti, pochi i registi di opere che hanno studiato canto».